

ELIO VITO. Votala !

MARCO BOATO. Caro Vito, stai prendendo in giro tutti quanti. Vuoi che bocchiamo questa parte in modo che ne sia precluso l'inserimento nell'ordinamento della Repubblica. Cerchiamo di avere un po' di trasparenza e di non giocare con la Costituzione della Repubblica !

PRESIDENTE. Colleghi, riguardo alle preclusioni sapete che esse operano se i testi sono perfettamente coincidenti. Ora non so quale sarà il testo in relazione alla questione futura, quindi non posso parlo in votazione per parti separate.

Passiamo ai voti.

GIUSEPPE CALDERISI. Non è coincidente !

MARCO BOATO. Non è precluso !

PRESIDENTE. Colleghi, poiché non conosco gli emendamenti che saranno presentati, sapete benissimo che la preclusione opera allorché i testi sono perfettamente coincidenti e non è applicabile ai testi che siano inseriti in un contesto normativo diverso.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Il testo non è perfettamente coincidente, quindi, in senso tecnico, a norma di regolamento, esprimere voto contrario anche sulla seconda parte dell'articolo aggiuntivo Garra 01.02 non preclude la votazione dell'emendamento 2.66 della Commissione che nell'ultima parte recita: « Roma è la capitale della Repubblica. La legge dello Stato disciplina il suo ordinamento ».

Mi sembrava, però, di cogliere una disponibilità anche del presentatore per non creare sconcerto tra chi segue i lavori del Parlamento con due votazioni che, anche se tecnicamente non si eludono a

vicenda, esprimono però volontà diverse sulla stessa sostanza di riformulare l'emendamento, di modo che sia chiaro che sul principio di Roma capitale in Parlamento non vi è divisione, ma soltanto una valutazione circa la collocazione di questa affermazione. Rilancerei, quindi, la proposta del relatore Soda chiedendo al collega Garra la cortesia di riformulare il suo articolo aggiuntivo 01.02 stralciando la parte relativa a Roma capitale.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, mi permetta di dire che trovo alquanto stucchevole quanto sta accadendo. Lei ha annunciato un ovvio criterio di preclusione che, del resto, in questa legislatura e in questa Camera è stato proprio da lei molto esteso e ha detto una cosa ovvia. Quando abbiamo annunciato, contravvenendo ai desiderata degli onorevoli Boato e Soda e della maggioranza, per mia iniziativa, che si dava l'opportunità alla maggioranza di votare il principio che a parole dice di voler votare, di Roma capitale nella Costituzione...

MARCO BOATO. Come « a parole », c'è un emendamento !

ELIO VITO. ...consentendo il voto per parti separate — poiché stiamo svolgendo votazioni che non sono finalizzate a modificare con spirito costituente la Costituzione, ma il centrosinistra sta cercando di fare una campagna demagogica di strumentalizzazione delle legittime esigenze dei cittadini — accade improvvisamente che questa norma diventi per bocca non sua, Presidente, ma del presidente della Commissione, non più preclusiva dell'emendamento già presentato dalla Commissione (essendo l'emendamento 2.66 della Commissione nella prima parte identico all'emendamento Garra) e si aggiunge semplicemente la postilla che sarà la legge dello Stato ad attribuire l'ordinamento a Roma capitale.

Se la volontà della Commissione e della maggioranza è davvero nel senso di approvare le riforme costituzionali...

MARCO BOATO. Nell'articolo 1?

ELIO VITO. Nell'articolo 1, Boato, nell'articolo 1!

PRESIDENTE. Calma, colleghi.

ELIO VITO. Delle due l'una: se volete davvero Roma capitale, se volete fare ciò che dite di voler fare, potete votare a favore dell'articolo aggiuntivo Garra 01.02 o potete chiedere al collega Garra di riformularlo, aggiungendo alcune parole, ...

MARCO BOATO. Ma non nell'articolo 1!

ELIO VITO. ... ma non di ritirarlo e di convenire sull'emendamento che la Commissione ha tardivamente presentato dopo la nostra posizione su Roma capitale, dopo gli interventi del presidente della regione Lazio. Ancora una volta...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Vito, non può entrare così nel merito perché per il suo gruppo è già intervenuto il collega Garra.

ELIO VITO. Non so come siano entrati nel merito o nel demerito gli altri colleghi e se abbiano parlato o meno. Invito i colleghi e la maggioranza ad esprimere la propria opinione tenendo presente che il voto su questo articolo aggiuntivo è il primo e rappresenta la cartina di tornasole...

MARCO BOATO. Ma quale cartina di tornasole!

ELIO VITO. ... della cattiva volontà di fare le riforme in quest'aula.

MARCO BOATO. All'articolo 1!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, abbiamo quattro giorni di lavoro, quindi, la prego.

ELIO VITO. Mi permetta, Presidente: vi è stata anche un'interpretazione oscillante delle preclusioni, a seconda delle proposte emendative. Lei, infatti, poco fa aveva annunciato che la votazione sarebbe stata preclusiva, poi non più a causa di un emendamento della maggioranza da presentare o già presentato. Anche questo, Presidente, ci preoccupa molto.

Noi vogliamo che, qualora la maggioranza sia a favore del principio di Roma capitale, lo voti; noi proponiamo che sia inserito, com'è giusto, nell'articolo 1 della nostra Costituzione: se si è d'accordo, si voti a favore, altrimenti si bocci tale proposta.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, allo scopo di rendere possibile, come ha chiesto il vicepresidente del gruppo di Forza Italia, la votazione per parti separate sui due « segmenti » del mio articolo aggiuntivo, riformulerei la seconda parte (« Roma ne è la capitale »), perché, nel caso di bocciatura della prima parte, il « ne » la renderebbe incomprensibile.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Garra, se viene respinta la prima parte, la seconda diventa inammissibile, perché non può reggersi da sola.

ELIO VITO. E perché?

GIACOMO GARRA. Se me lo consente, Presidente, vorrei riformulare la seconda parte in questo modo: « Roma è la capitale della Repubblica. La legge ne stabilisce l'ordinamento ».

PRESIDENTE. Onorevole Garra, devo richiamare alcuni principi. Il singolo deputato può proporre alla Commissione la riformulazione ed è questo il senso del-

l'invito fatto dal Presidente della I Commissione. Se lei è d'accordo, la Commissione riformula il suo articolo aggiuntivo, questo è il meccanismo previsto. Vorrei sapere ora se la Commissione è d'accordo con la riformulazione proposta dal collega Garra.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore per la maggioranza per i profili inerenti agli enti locali e ai loro rapporti con lo Stato e con le regioni*. Signor Presidente, la Commissione non è d'accordo per un fatto molto semplice: questo testo deve essere contenuto nell'articolo 114 della Costituzione.

PRESIDENTE. Sta bene, procederemo allora alla votazione per parti separate.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'articolo aggiuntivo Garra 01.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	539
<i>Votanti</i> .....	519
<i>Astenuti</i> .....	20
<i>Maggioranza</i> .....	260
<i>Hanno votato sì</i> .....	246
<i>Hanno votato no...</i>	273).

Avverto che non si procederà alla votazione della seconda parte dell'articolo aggiuntivo Garra 01.02 perché non ha autonomia.

ELIO VITO. Perché, Presidente?

PRESIDENTE. Perché non ha autonomia! L'ho già detto, onorevole Vito.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, con riferimento alla seconda parte dell'articolo aggiuntivo Garra 01.02, prima dichiarata probabilmente preclusa, poi non più, ora non più votabile perché è stata respinta la prima, vorrei osservare che tale articolo aggiuntivo ha una sua precisa autonomia e che si inserisce perfettamente nell'attuale testo dell'articolo 1 della Costituzione. È stata bocciata la prima parte dell'indicato articolo aggiuntivo, che proponeva una modifica testuale dell'emendamento presentato dalla Commissione.

ANTONIO SODA, *Relatore per la maggioranza per i profili inerenti all'ordinamento regionale*. L'ha già detto!

ELIO VITO. La restante parte dell'articolo aggiuntivo Garra si aggiungerebbe perfettamente al testo dell'articolo 1 della Costituzione attualmente in vigore.

Presidente, non condivido la sua decisione e la invito a rivederla, anche perché credo si debba consentire all'Assemblea, come principio ispiratore delle decisioni della Presidenza, il massimo della chiarezza nelle votazioni. Occorre favorire il fatto che, sui punti di contrasto tra maggioranza ed opposizione, l'Assemblea voti e lo faccia anche sulle proposte dell'opposizione e non solo sulle decisioni che, sinora unilateralmente, la maggioranza ha assunto in Commissione e in seno al Comitato dei nove.

Noi chiediamo solo questo, Presidente. Abbiamo presentato pochi emendamenti: su questi la maggioranza si esprima, a favore o contro. Se non vengono neanche messi in votazione e si votano soltanto le proposte della maggioranza, è un po' difficile far capire ai cittadini cosa accade.

PRESIDENTE. Ci sono seicento emendamenti!

A parte questo, l'interpretazione del regolamento spetta al Presidente: se volete lasciarla alla maggioranza dell'Assemblea, l'opposizione non sarebbe garantita!

ELIO VITO. Il voto, Presidente!

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Garra 01.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

**GIACOMO GARRA.** Presidente, i postulati innovativi che si è inteso introdurre nel testo dell'articolo 5 della Costituzione novellando sono due: al comma terzo viene introdotto il principio di sussidiarietà verticale o istituzionale; al comma quarto viene inserito il principio di sussidiarietà orizzontale.

Debbo dire — in questo modo anticipo un'obiezione che mi verrà fatta da qui a qualche minuto dai relatori o dall'onorevole Boato — che vi è un emendamento Boato con il quale in qualche modo si vorrebbe far passare come principio di sussidiarietà sociale quel giro di parole che quell'emendamento ammannisce all'ultimo comma. Io distinguo tra un principio di sussidiarietà sociale che si pone come limite alla pervasività dei pubblici poteri (e qui mi riallaccio all'intervento brillante svolto dal collega Calderisi): ai cittadini interessa non avere troppe burocrazie sulle spalle; ai cittadini non interessa avere « macchine burocratiche » costose o apparati istituzionali costosi sulle spalle! Ai cittadini interessa vedere assicurata la realtà dell'autonomia privata, la realtà della estrinsecazione dei poteri delle formazioni sociali! Non vi è dubbio che l'articolo 41 della Costituzione sia stato per molti versi obliterato: l'iniziativa privata è sempre stata più privata di ogni iniziativa; ed allora, un punto fermo è quello previsto dal terzo comma che abbiamo proposto e che introduce il principio della sussidiarietà in senso verticale, ma un punto altrettanto decisivo è quello del quarto comma volto a prevedere nell'articolo 5 della Costituzione (quindi in una delle pietre angolari della nostra Costituzione) l'inserimento di quel principio. Il settore privato non può vedersi surclassato e annientato dal sovrapporsi di poteri statali, regionali, comunali, provinciali o delle libere città; ai cittadini interessa avere garanzia della possibilità di estrinsecare il proprio ruolo nella

società. Colleghi, guardate che senza la possibilità per il settore privato di espandersi liberamente, non si possono risolvere i problemi sociali, i problemi del lavoro e quelli dello sviluppo economico puntando sul desueto principio della programmazione perché tutte le volte che il settore pubblico ha fatto programmazioni ha poi dovuto registrare fallimenti nelle stesse!

Chiediamo un voto favorevole dell'Assemblea sul mio articolo aggiuntivo 01.03 perché, oltretutto, l'emendamento Boato contiene sì un nobilissimo auspicio, secondo il quale Stato, regioni, enti territoriali debbono promuovere il libero estrinsecarsi della sussidiarietà orizzontale, ma è un auspicio che ne ricorda un altro: quello contenuto in un articolo della Costituzione che prevede che la Repubblica promuova l'eliminazione delle disparità! Tale articolo è rimasto purtroppo un auspicio!

Raccomando pertanto all'Assemblea di votare a favore del mio articolo aggiuntivo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

**PAOLO ARMAROLI.** Signor Presidente, mi fa molto piacere che sia presente in quest'aula il presidente Massimo D'Alema il quale avrà buona memoria. Egli ha presieduto la Commissione bicamerale per le riforme costituzionali e sa meglio di qualsiasi altro — penso — quale sia stato il dibattito in Commissione relativamente al problema della sussidiarietà orizzontale: da una parte vi era il centrodestra, favorevole alla sussidiarietà orizzontale, secondo il quale tutto quello che può fare il privato non può essere fatto dalle istanze pubbliche: comune, provincia regione e Stato, e, dall'altra parte, il centrosinistra che fu contrarissimo ad una ipotesi che ormai per l'Europa civile e nei paesi di democrazia liberale — onorevole Veltroni — è un principio codificato e radicato nella coscienza dei cittadini. Allora, signor Presidente, l'articolo aggiun-

tivo Garra 01.03 non solo si contraddistingue per il suo primo comma che inizia sottolineando la « salvaguardia dell'unità nazionale », ma si caratterizza anche per il suo ultimo comma relativo alla sussidiarietà orizzontale. Questa votazione, Presidente Violante, sarà una sorta di cartina di tornasole tra chi vuole un federalismo vero, e quindi anche la sussidiarietà orizzontale, e chi non lo vuole.

Qualche giorno fa, il presidente della Commissione affari costituzionali ha detto una cosa verissima in Commissione. Con il suo consueto garbo e con il suo consueto tatto, secondo verità, ha detto che la maggioranza non è contraria, anzi è favorevole, alla sussidiarietà verticale e che sulla sussidiarietà orizzontale ha una contrarietà che non è assoluta o pregiudiziale (non ricordo l'aggettivo). Vi è una sfumatura degli aggettivi. Presidente Jervolino, la contrarietà non sarà assoluta o pregiudiziale, ma resta.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. No, perché c'è nel testo.

PAOLO ARMAROLI. Va bene, mi fa piacere. Prendo atto che la maggioranza, per bocca autorevole del presidente della Commissione affari costituzionali, voterà a favore di questo articolo aggiuntivo che contiene in sostanza la sussidiarietà orizzontale. Ne prendo volentieri atto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, invito a votare contro questo articolo aggiuntivo e contro tutte le proposte emendative che incidono sui principi fondamentali e sulla prima parte della Costituzione. Il principio di sussidiarietà istituzionale e anche il principio di sussidiarietà sociale sono inseriti all'articolo 118 della Costituzione e lo voteremo quando tratteremo quella parte.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Garra 01.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	542
<i>Votanti</i> .....	537
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	269
<i>Hanno votato sì</i> .....	239
<i>Hanno votato no</i> .....	298

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Volontè 01.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, il nostro articolo aggiuntivo non definisce nel particolare la sussidiarietà verticale o orizzontale sulla quale abbiamo discusso per anni soprattutto nella Commissione bicamerale, ma anche nel 18 febbraio 1999, in occasione dell'approvazione di una mozione su questi principi a stragrande maggioranza dell'Assemblea (forse mancarono solo i voti di Rifondazione comunista). Vogliamo, però, che venga approvato l'articolo aggiuntivo in esame, sul quale chiediamo ai colleghi un voto favorevole, perché, diversamente dal collega Boato, riteniamo che il rispetto generale del principio di sussidiarietà, come affermato in passato da tutte le parti politiche oggi presenti in Parlamento ed anche negli ultimi anni da molti uomini politici, nonché nella mozione parlamentare approvata da tutti, vada inserito nella prima parte della Costituzione. Si tratta peraltro della semplice enunciazione del principio, non della definizione specifica del concetto di sussidiarietà verticale ed orizzontale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Volonté 01.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	543
<i>Votanti</i> .....	542
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	272
<i>Hanno votato sì</i> .....	244
<i>Hanno votato no</i> .	298).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Fontan 01.027.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, desidero fare presente che la prima parte dell'articolo aggiuntivo Fontan 01.027 (sostanzialmente il primo comma) è identica al nostro articolo aggiuntivo 01.04. Si potrebbe pertanto procedere ad una votazione per parti separate dell'articolo aggiuntivo Fontan 01.027, votando congiuntamente la prima parte del medesimo ed il nostro articolo aggiuntivo 01.04 per poi votare la seconda parte dell'articolo aggiuntivo in esame.

Chiedo pertanto la votazione per parti separate dell'articolo aggiuntivo Fontan 01.027.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Garra.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, questo è il primo articolo aggiuntivo di notevole importanza presentato dal gruppo della Lega nord Padania. Da sempre, sia in Commissione bicamerale sia ancor prima, abbiamo sostenuto il prin-

cipio della sussidiarietà, di cui oggi tutti si riempiono la bocca: è però bene chiarire il relativo concetto, che in fondo è molto vicino a quello di federalismo. Si tratta, infatti, di riportare davvero vicino alla gente le decisioni, senza essere preoccupati, onorevole Folena, della polverizzazione delle decisioni stesse.

A nostro avviso, il portare le decisioni vicino alla gente è proprio di un sistema democratico. D'altro canto, tutti si riempiono la bocca affermando che il sistema pubblico, gli enti pubblici, lo Stato devono dismettere, non decidere, lasciar fare ai privati, alle libere associazioni e così via; anche voi della sinistra, peraltro, ogni tanto, a parole enunciate questi principi e lo stesso onorevole Folena ha richiamato la sinistra liberale dell'ottocento ma in realtà, respingendo l'articolo aggiuntivo in esame, sicuramente non vi dimostrate liberali.

Voglio aggiungere un'altra riflessione: dai precedenti interventi è risultato chiaro che una parte della sinistra, quella che fa maggioranza, che è determinante, che in questi giorni ha alzato sempre più il prezzo, mentre la maggioranza, cercando di far quadrato, ha concesso sempre di più, è molto apertamente, come peraltro ha onestamente riconosciuto, contraria a questo principio; è quindi contraria a che la gente possa decidere. E non è vero, caro Boato, che cercate un ampio dialogo ed il confronto: assolutamente no, perché mi risulta che nessun emendamento della Lega sia stato non solo votato ma anche minimamente discusso. Quindi, caro Boato, stai dicendo bugie! L'ampio dialogo ed il confronto rimane nella tua testa, forse nella volontà della sinistra, ma sicuramente non nella realtà.

Il principio di sussidiarietà verrà ancora discusso successivamente, ma in questo passaggio, come Lega, vogliamo dare un segnale preciso, visto che siamo stati i primi a sostenere determinati principi ed anche ad introdurre lo stesso termine « federalismo » quando ancora non se ne parlava, anche se ora tutti se ne riempiono la bocca *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'articolo aggiuntivo Fontan 01.027 e sull'articolo aggiuntivo Garra 01.04, identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	528
<i>Votanti</i> .....	525
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	263
<i>Hanno votato sì</i> .....	239
<i>Hanno votato no</i> .	286).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'articolo aggiuntivo Fontan 01.027, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	528
<i>Votanti</i> .....	525
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	263
<i>Hanno votato sì</i> .....	236
<i>Hanno votato no</i> .	289).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Calderisi 01.07.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, devo ribadire una domanda che rivolgo a tutti i colleghi: questa riforma che prevede una diversa ripartizione di competenze e di funzioni fra lo Stato, le regioni e gli enti locali, cosa produrrà? Per il cittadino si tradurrà in un aumento del numero delle leggi, dei regolamenti, statali, regionali o comunali che siano,

della burocrazia, dei costi oppure in una diminuzione di tutto ciò? Si tratta di una questione cruciale, che riguarda il problema di fondo sotteso al principio della cosiddetta sussidiarietà sociale od orizzontale: capire se, nella situazione nella quale si trova il nostro paese, vogliamo introdurre un principio volto a porre un limite all'intervento dei pubblici poteri, della mano pubblica sulla società e sull'economia, a garantire un ambito di competenze laddove i privati, le formazioni sociali possano agire senza bisogno dell'intervento della mano pubblica. Stabilire un principio di questo tipo significa sciogliere uno dei nodi di fondo di questa riforma perché, ripeto, nessuno ha risposto ai suddetti interrogativi, vale a dire se il cittadino con la riforma subirà un aumento dei costi, e quindi del livello di pressione fiscale o un aumento di burocrazia o ancora se vi saranno problemi di conflitto di competenze e quant'altro. Credo si tratti di una questione di fondo, conoscendo lo stato delle nostre pubbliche amministrazioni ed il loro grado di efficienza, nonché l'efficienza delle nostre amministrazioni a livello regionale e locale che, in molti casi, è inferiore a quella dello Stato. Si tratta di domande cruciali e rispondere alle stesse significa sciogliere un nodo di fondo che non può essere eluso.

Proponiamo varie formulazioni, con differenti portate, anche se tutte tentano di fornire una risposta al problema di fondo: stabilire un principio. Abbiamo presentato gli emendamenti riferiti alla prima parte della Costituzione perché ci era stato obiettato che la seconda parte non era la sede opportuna; per certi aspetti si tratta di una questione secondaria, perché l'importante è stabilire un principio che, però, non ha nulla a che vedere con l'emendamento Boato del quale discuteremo. Esso, infatti, prevede tutt'altro, vale a dire che le iniziative dei privati e delle formazioni sociali devono essere favorite, e non pone il problema del limite dell'intervento della mano pubblica, questione di fondo che attiene alla forma di Stato. Forma di Stato significa, innanzitutto,

zitutto, la definizione del limite dei pubblici poteri e delle libertà del cittadino. Ecco il problema di fondo, quindi occorre innanzitutto dare risposta a tale questione se si vuole davvero realizzare una riforma.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, stiamo ancora votando gli emendamenti sul fascicolo che era già presente in aula questa mattina, ma ho notato che non è più disponibile il fascicolo degli ulteriori emendamenti. Siccome, io, come altri colleghi, vorrei avere a disposizione tutto il materiale, o si è molto rapidi nell'apprestarlo, oppure le chiederei di sospendere brevemente la seduta...

PRESIDENTE. I fascicoli sono a disposizione, onorevole Cè.

MARCO BOATO. Glieli sta portando un commesso.

ALESSANDRO CÈ. Due minuti fa non c'erano.

PRESIDENTE. Le assicuro che ci sono.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, comunque non è possibile che, dopo due anni che parliamo di questi argomenti, ancora oggi facciamo fatica ad avere chiarezza e contezza degli stessi. Le chiederei di prestare attenzione anche a questi aspetti quando lei dirige i lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Il fascicolo era da tempo su quel banco, onorevole Cè.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calderisi 01.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	515
<i>Votanti</i> .....	514
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	258
<i>Hanno votato sì</i> .....	229
<i>Hanno votato no</i> .....	285).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Calderisi 01.08.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, questi emendamenti pongono la questione di fondo, cioè se stiamo parlando di federalismo o di un'altra cosa, se con la parola « federalismo » cerchiamo di far passare un concetto antico quanto lo Stato unitario, quello del decentramento.

Il principio di sussidiarietà è la chiave di volta della distinzione. Se noi accettiamo la sussidiarietà, restituiamo la sovranità ad ogni cittadino: ciascun cittadino è sovrano e viene prima di tutto il resto. La sussidiarietà è uno strumento, una metodologia per difendere ogni cittadino e ogni cittadina italiani dall'invasione dei poteri pubblici. Quando si parla di poteri pubblici, non si parla soltanto dello Stato, ma dei poteri pubblici ad ogni livello di organizzazione, vale a dire dei comuni, delle province, delle regioni, dello Stato.

La sussidiarietà ci insegna che, per dare il massimo di protezione ai cittadini rispetto all'invasione del potere pubblico, dobbiamo collocare i centri di potere, per quanto possibile, in prossimità della persona. Pertanto, un altro elemento connesso al principio di sussidiarietà è che i centri di organizzazione di livello superiore debbono servire a prestare aiuto agli altri, in modo tale che la difesa, la protezione e lo sviluppo delle libertà individuali si possano esprimere al massimo.

Dobbiamo fare questa scelta e garantire ai cittadini di questo paese che un

domani, con una riforma dello Stato come quella che si tenta di operare, non avranno un ginepraio di leggi superiore a quello di oggi, non dovranno comprendere e difendersi soltanto dalle leggi dello Stato, ma anche da quelle delle regioni, dei comuni, delle province e via dicendo. Dobbiamo dire che le leggi saranno di meno, saranno al servizio delle libere scelte individuali, per cui i poteri pubblici assumeranno la responsabilità comune di gestire determinati settori che conosciamo: la sicurezza, la difesa, la scuola, la sanità e poco altro. Dobbiamo dire questo ed anche che non necessariamente i servizi saranno gestiti in prima persona, poiché in termini teorici non vi è bisogno di pensare che necessariamente Stato, regione e comune gestiscano in prima persona dalla giustizia alla scuola, alla sanità e così via. Occorre dunque fare questa scelta, perché, se non la facciamo, vuol dire che stiamo semplicemente discutendo su come allocare diversamente alcuni poteri, sapendo benissimo qual è il principio di resistenza obiettiva per cui questi poteri vengono trasferiti sempre e soltanto in parte: quindi non aumentiamo il livello di autonomia, ma al contrario creiamo una rete, un'articolazione di interdipendenze tra livelli diversi di potere pubblico che probabilmente non renderà la vita ai cittadini più facile di quanto sia oggi.

Signor Presidente, credo, quindi, che un voto favorevole sugli emendamenti che abbiamo presentato dia un segno politico e di valore chiaro in senso liberale e federalista, ma del federalismo che guarda ai cittadini e ai loro interessi. Altrimenti, restiamo nella vecchia logica dei decentramenti e possiamo parlare di federalismo o inventare parole straniere per esprimerlo in modo diverso, rimanendo però all'interno di un processo di decentramento che finora non ha certo prodotto maggiore libertà (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, prendo la parola per motivare il mio « no » a questi emendamenti. Il mio « no » è talmente semplice che non entro neppure nel merito degli emendamenti. Non ho alcun motivo per dubitare del convincimento profondo e della passione per questi temi e per queste impostazioni dei colleghi Calderisi e Taradash, ma io voto « no » per una ragione semplice. Quando in Commissione bicamerale e in aula abbiamo discusso della riforma della seconda parte della Costituzione, abbiamo stretto un patto e ci siamo attenuti alla seconda parte della Costituzione. Nessuno aveva ravvisato l'opportunità, in quel momento, di mettere in discussione la prima parte della Costituzione per cui, se in quel momento e per oltre un anno questo patto è stato mantenuto poiché non esistevano le condizioni per mettere in discussione la prima parte della Costituzione, chiedo ai colleghi Calderisi e Taradash — posto che si è detto chiaramente che questa proposta comunque non passerà — se siamo nella condizione di entrare nel merito di proposte che mettono in discussione la prima parte della Costituzione.

PAOLO ARMAROLI. Il Parlamento è sovrano !

ELIO VELTRI. Io non credo che esistano tali condizioni e quindi, indipendentemente dalle motivazioni, tutte serie e cariche di responsabilità e di passione, voterò contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Non vorrei ripetermi, ma il ragionamento di Veltri dimentica che il muro di Berlino è crollato (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*). Vorrei dire a Veltroni, Folena e D'Alema che sono liberi di non votare a favore di questo emendamento, ma non si devono sentire autorizzati a dichiarare di voler fare le riforme. La verità è che voi non

volete cambiare assolutamente nulla e preferite che si rimanga nell'ambito di questo assurdo statalismo che peggiora ogni giorno la qualità della vita della gente. Con questa organizzazione dello Stato c'è troppa inefficienza! Come fate a non votare questo principio per poi andare in giro a manifestare la volontà di fare le riforme? Mettetevi una mano sulla coscienza e ragionate perché non si può andare avanti in questo modo!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 01.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	517
<i>Votanti</i> .....	515
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	258
<i>Hanno votato sì</i> .....	230
<i>Hanno votato no</i> .	285).

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA.  
Signor Presidente, intendo chiedere di aggiungere la mia firma a tutti gli emendamenti Calderisi e Taradash riferiti all'articolo 1.

PRESIDENTE. Quindi anche quello precedente?

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA.  
Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.  
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 01.09, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	515
<i>Votanti</i> .....	514
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	258
<i>Hanno votato sì</i> .....	230
<i>Hanno votato no</i> .	284).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 01.010, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	504
<i>Maggioranza</i> .....	253
<i>Hanno votato sì</i> .....	226
<i>Hanno votato no</i> .	278).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 01.011.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, vorrei far rilevare che questo è uno dei molteplici emendamenti che intendono assicurare al cittadino la facoltà di seguire il modo in cui vengono assicurate le funzioni pubbliche. Per molti anni in Italia si è seguito il principio della totale irresponsabilità che è collegato alla distanza delle decisioni dal cittadino. Se vogliamo riportare un corretto principio di responsabilità, dobbiamo avvicinare le decisioni pubbliche, la gestione pubblica, al cittadino. Non è possibile espropriare il cittadino di ogni potere! Se volete affermare il principio autocratico fatelo pure, ma non veniteci a raccontare

che volete rispettare il potere dei cittadini, perché ciò è falso e smentito dai fatti che oggi state compiendo: infatti, state votando sistematicamente contro tutti gli emendamenti che cercano di introdurre in forma varia — più o meno attenuata o radicale — il principio della restituzione ai cittadini della facoltà di ottenere responsabilità da chi li governa.

MARCO BOATO. Lo voteremo all'articolo 118!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calderisi 01.011, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	520
<i>Votanti</i> .....	516
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	259
<i>Hanno votato sì</i> .....	230
<i>Hanno votato no</i> .	286).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Garra 01.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	511
<i>Maggioranza</i> .....	256
<i>Hanno votato sì</i> .....	231
<i>Hanno votato no</i> .	280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Fontan 01.028, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	521
<i>Votanti</i> .....	519
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	260
<i>Hanno votato sì</i> .....	231
<i>Hanno votato no</i> .	288).

Avverto che l'articolo aggiuntivo Crema 01.024 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calderisi 01.016, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	517
<i>Votanti</i> .....	513
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	257
<i>Hanno votato sì</i> .....	225
<i>Hanno votato no</i> .	288).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Calderisi 01.017.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo in esame, come altri articoli aggiuntivi successivi, pone la questione cruciale della Camera delle autonomie. Sappiamo quali siano le difficoltà rispetto ad una tale modifica del nostro ordinamento e conosciamo le resistenze dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento. Nell'articolo aggiuntivo in esame è previsto che la Camera delle autonomie sia costituita dalla Camera dei deputati; vi saranno poi le previsioni relative al Senato.

Dobbiamo essere ragionevoli al riguardo, se vogliamo compiere un passo, a

mio avviso fondamentale, per una riforma federalista. È impensabile un diverso riparto di competenze o discutere se una certa materia sia da attribuire in via primaria o concorrente alle regioni, se non si prevede una Camera delle autonomie che sia il luogo di garanzia delle competenze e delle funzioni di regioni ed enti locali.

Signor Presidente, è una questione di fondo: non si possono risolvere eventuali conflitti senza una previsione della Camera delle autonomie. È inutile tornare sulle ragioni di fondo teoriche; è impossibile farlo nell'attuale legislatura, perché manca troppo poco tempo alla sua conclusione; tuttavia, ritengo che il problema sia rappresentato da una difficoltà ben maggiore, che conosciamo e che abbiamo riscontrato nei lavori della Commissione bicamerale. Si debbono dare risposte e non si può pensare di rinviarle. Abbiamo visto quali siano le difficoltà delle forze politiche a convincere parte delle proprie schiere della Camera e del Senato ad essere favorevoli ad una riforma del genere. È una difficoltà reale, ma dobbiamo affrontare il problema. Vi è la disponibilità di una parte del Parlamento — la casa delle libertà — a realizzare tale riforma: ebbene, proviamo a farla! Facciamo davvero una riforma!

MARCO BOATO. Non prendiamoci in giro, Calderisi!

GIUSEPPE CALDERISI. L'unico modo per non prendersi in giro, collega Boato, è approvare uno dei testi presentati ed affrontare il nodo. Se sarà approvata la mia proposta emendativa (questa o altre; possiamo anche ipotizzare una diversa formulazione, se siamo disponibili ad approvarla), avremo posto le basi di una vera riforma in senso federalista del nostro paese; così troveremo anche il modo di affrontare le resistenze che esistono trasversalmente in tutte le forze politiche. In ogni caso, si deve dare atto che una parte politica è disponibile e dichiara di voler procedere ad una riforma cruciale. Ebbene, utilizziamo que-

sta occasione e realizziamo una riforma che è essenziale; diversamente, qualsiasi distribuzione di competenze sarà inutile se non si prevederà un organismo (una Camera delle autonomie) come sede di garanzia del processo federalista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, è fuor di dubbio che, sullo sfondo delle richieste provenienti dalla Conferenza delle regioni, l'*optimum* sarebbero la Camera delle autonomie e la Corte costituzionale integrata: è chiaro, però, che tra il nulla e qualche cosa si accontenterebbero persino della modifica del solo articolo 117. Per la verità, le nostre preferenze sono per l'altra soluzione, ossia per quella che disegna come Camera delle autonomie il Senato delle regioni. A tal riguardo, signor Presidente, fin d'ora mi permetto di segnalare che gli articoli aggiuntivi Calderisi 01.012 e Pisanu 01.025 sono identici, per cui proporrei di votarli congiuntamente...

PRESIDENTE. Onorevole Garra, soltanto il primo comma dell'articolo aggiuntivo Calderisi 01.012 è identico all'altro da lei citato.

GIACOMO GARRA. Mi scusi, Presidente: mi era sfuggito il secondo comma.

Comunque, noi apprezziamo la proposta Calderisi e non vediamo ostacoli di principio a che sia la Camera dei deputati la Camera delle autonomie, pertanto il gruppo di Forza Italia voterà a favore dell'articolo aggiuntivo in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, io sono per una drastica riduzione del numero dei deputati e dei senatori e per l'istituzione del Senato delle autonomie. Mi asterrò, pertanto, dalla votazione sul-

l'articolo aggiuntivo in questione ed anche da quella relativa al successivo, perché non condivido che i senatori vengano nominati dalle giunte regionali: questo mi sembra un po' troppo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calderisi 01.017, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	512
<i>Votanti</i> .....	498
<i>Astenuti</i> .....	14
<i>Maggioranza</i> .....	250
<i>Hanno votato sì</i> .....	213
<i>Hanno votato no</i> .	285).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Calderisi 01.012.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, noi voteremo contro questo articolo aggiuntivo perché siamo favorevoli alla Camera delle autonomie e non alla Camera delle regioni, che verrebbe invece a crearsi. Non possiamo condividere che i senatori siano nominati dalle giunte regionali: considerato che le giunte sono espressione dei presidenti delle regioni e considerato che io stesso oggi pomeriggio ho avanzato qualche perplessità sull'impianto della legge che abbiamo approvato su questa materia, ritenendo che i presidenti delle regioni tengano in ostaggio le giunte regionali, sono profondamente contrario, insieme al mio gruppo, a questo articolo aggiuntivo. Tanto varrebbe, infatti — e questo è forse un suggerimento che potrei dare a Calderisi —, dire che i senatori sono nominati dai presidenti delle regioni: allora avremmo i governatori e i viceré sudamericani, ipotesi alle quali sono profondamente contrario, si-

gnor Presidente *(Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, vorrei semplicemente far notare che il mio articolo aggiuntivo 01.012 e quello Pisanu 01.025 sono identici, salvo il fatto che il primo contiene un secondo comma che prevede di abrogare l'articolo 58 della Costituzione: quindi potremmo votarlo per parti separate, ponendo in votazione la prima parte insieme all'articolo aggiuntivo Pisanu.

PRESIDENTE. Quindi lei chiede la votazione per parti separate?

GIUSEPPE CALDERISI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Lei è d'accordo, onorevole Garra, sulla proposta di votare insieme i due articoli aggiuntivi?

GIACOMO GARRA. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'articolo aggiuntivo Calderisi 01.012 e sull'identico articolo aggiuntivo Pisanu 01.025, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	504
<i>Votanti</i> .....	483
<i>Astenuti</i> .....	21
<i>Maggioranza</i> .....	242
<i>Hanno votato sì</i> .....	195
<i>Hanno votato no</i> .	288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'articolo aggiuntivo Calderisi 01.012, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	502
<i>Votanti</i> .....	485
<i>Astenuti</i> .....	17
<i>Maggioranza</i> .....	243
<i>Hanno votato sì</i> ....	166
<i>Hanno votato no</i> .	319).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Garra 01.026.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, non guasterebbe un sano realismo sulle proposte che riguardano una materia così delicata per i massimi sistemi della politica italiana. Vorrei far notare che, nell'ipotesi in cui la proposta di legge costituzionale al nostro esame dovesse essere approvata, nella tarda primavera del 2001 ci troveremmo in una situazione di stallo in quanto in quel periodo verranno indette le elezioni per il rinnovo sia della Camera dei deputati sia del Senato della Repubblica.

L'articolo aggiuntivo 01.026 da me presentato stabilisce che l'istituzione del Senato delle regioni avvenga « con effetto dalla data di indizione delle elezioni per il rinnovo della Camera dei deputati della XV legislatura ». Ciò vuol dire che, se le prossime legislature scadranno al loro termine naturale, il Senato delle regioni sarà istituito nel 2006.

Ritengo che questa scelta sia volta alla realizzazione di un vero federalismo. Un sistema federale che non preveda il Senato delle regioni, la sussidiarietà sociale e con una Corte costituzionale quale l'attuale...

MARCO BOATO. Ci sarà la sussidiarietà sociale!

GIACOMO GARRA. ...sia solo una « riformetta »...

MARCO BOATO. A forza di ripeterle, le bugie non diventano verità! Ci sarà la sussidiarietà sociale!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, quando lo richiederà le darò la parola.

GIACOMO GARRA. Rispetto i gruppi della maggioranza, ma li invito a riflettere su una questione che forse potrebbero anche apprezzare: se non la dovessero apprezzare, vorrebbe dire che non ci sarà mai, né nel 2001, né nel 2006, né in futuro, un Senato delle regioni!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Garra 01.026, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	499
<i>Votanti</i> .....	457
<i>Astenuti</i> .....	42
<i>Maggioranza</i> .....	229
<i>Hanno votato sì</i> ....	173
<i>Hanno votato no</i> .	284).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Calderisi 01.015.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, vorrei informare l'Assemblea che questo articolo aggiuntivo ripropone la questione dell'istituzione di una Camera delle autonomie non di secondo grado, come avviene in Germania, ma eletta direttamente dal popolo. Il mio articolo

aggiuntivo recita: «I componenti del Senato di ciascuna regione sono eletti contestualmente all'Assemblea regionale e si rinnovano allorché si procede a nuove elezioni dell'Assemblea stessa...». Questa è stata l'ipotesi più volte esaminata in sede di Commissione bicamerale. Si tratta di un'ipotesi che prevede, quindi, l'istituzione di una Camera delle autonomie non di secondo grado, vale a dire nominata dalle giunte regionali ma anch'essa eletta dai cittadini, ma di un'Assemblea che, essendo eletta contestualmente alle assemblee regionali, sia in collegamento con esse; tale Camera non potrebbe conferire la fiducia al Governo, ma avrebbe funzioni di snodo nel processo di riforma in senso federale.

È quanto volevo sottolineare per rimarcare la differenza di questo testo rispetto ai precedenti articoli aggiuntivi che abbiamo già votato.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calderisi 01.015, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	494
<i>Votanti</i> .....	446
<i>Astenuti</i> .....	48
<i>Maggioranza</i> .....	224
<i>Hanno votato sì</i> ....	170
<i>Hanno votato no</i> .	276).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Calderisi 01.014.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà. Onorevole Taradash, anche per lei vale ciò che ho detto all'onorevole Calderisi, ossia che ha facoltà di parlare a titolo personale.

**MARCO TARADASH.** Presidente, le questioni poste da questi articoli aggiuntivi sono essenzialmente due. La prima

riguarda il federalismo. Mi chiedo quale tipo di federalismo sia quello in cui le autonomie locali non sono rappresentate nel momento delle scelte cruciali che riguardano la vita dei cittadini delle regioni, dei comuni e delle province. Pensare che si possa andare avanti con le riunioni dei presidenti delle regioni, magari con il leader politico di riferimento, è qualcosa che si può accettare ma in un quadro totalmente diverso da quello istituzionalmente corretto e trasparente del federalismo.

Serve pertanto, come avviene in tutti gli Stati federali, il luogo centrale in cui si possano raccordare le volontà espresse a livello regionale e le esigenze nazionali. Questo è la Camera o il Senato delle regioni, visto che altro non è stato inventato nella storia delle istituzioni federali.

Vorrei porre un'altra questione. Da qui a poco discuteremo di una nuova legge elettorale o almeno questo è nelle intenzioni della maggioranza. E allora vi chiedo: è possibile discutere di una legge elettorale in presenza di una trasformazione federalista del paese senza porsi questo problema? Non è forse una presa in giro pensare all'elezione diretta o all'indicazione del premier? Come si fa ad indicare il premier e ad ipotizzare un premio di maggioranza in un sistema bicamerale? È chiaro che il sistema istituzionale confligge con se stesso.

In realtà voi pensate ad una legge elettorale impossibile, perché né le indicazioni del premier né il premio di maggioranza sono compatibili con un sistema bicamerale, e ad un federalismo impossibile, perché non date la possibilità agli enti federati di partecipare alle scelte di fondo.

Quindi, se vi fosse un minimo di serietà, questi articoli aggiuntivi verrebbero modificati e si discuterebbe seriamente sulle questioni che essi pongono. In realtà, non vi è alcuna volontà di discutere, non vi è alcuna volontà di costruire uno Stato nuovo e federale, ma soltanto un tirare a campare verso una data delle elezioni che voi sperate molto lontana, e

nemmeno in questo caso si riuscirà a risolvere nessuno di questi problemi.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calderisi 01.014, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	506
<i>Votanti</i> .....	454
<i>Astenuti</i> .....	52
<i>Maggioranza</i> .....	228
<i>Hanno votato sì</i> ....	173
<i>Hanno votato no</i> .	281).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calderisi 01.013, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	471
<i>Votanti</i> .....	417
<i>Astenuti</i> .....	54
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> ....	151
<i>Hanno votato no</i> .	266).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Peretti 01.029.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

**MARIO TASSONE.** Mi dispiace, signor Presidente, ma anche su questo articolo aggiuntivo debbo esprimere il voto contrario dei deputati del CDU.

Noi abbiamo parlato non solo di Camera delle regioni ma anche di Camera delle autonomie locali; ritengo che sia una forzatura legare la vita del Senato all'elezione dell'ente regione.

Come abbiamo fatto con i precedenti articoli aggiuntivi, anche in questo caso — lo ribadisco — voteremo contro l'articolo aggiuntivo Peretti 01.029 invitando i colleghi a riflettere sulla materia in oggetto perché quella intrapresa non è la direzione giusta.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Peretti 01.029, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	503
<i>Votanti</i> .....	491
<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	246
<i>Hanno votato sì</i> ....	211
<i>Hanno votato no</i> .	280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Peretti 01.030, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	508
<i>Votanti</i> .....	496
<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	249
<i>Hanno votato sì</i> ....	220
<i>Hanno votato no</i> .	276).

Onorevole Orlando, il suo emendamento 1.13 è stato ritirato?

**FEDERICO ORLANDO.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti sop-